

“... Andiamo da lui!”

Omelia in occasione della Quinta domenica di Quaresima
domenica 29 marzo 2020

**“Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là,
affinché voi crediate; ma andiamo da lui!»”**

*Vivere è camminare,
camminare è crescere,
crescere è comprendere,
comprendere aiuta a credere
credere genera vita.*

In questi giorni facevo questa riflessione a partire dalla pagina evangelica che ci troviamo a vivere in questa quinta domenica di Quaresima, detta la domenica di Lazzaro. E' anche la quinta domenica dove non riusciamo a radunarci fisicamente insieme come comunità cristiana nella nostra chiesa parrocchiale e nei nostri ambienti di incontro.

VIVERE È CAMMINARE

Sin da quando siamo piccoli, ci viene detto che la nostra vita è un cammino verso Dio con i fratelli e le sorelle che ci vengono messi affianco, infatti uno dei canti che i nostri bambini cantano spesso con voce suadente dice:

“Camminerò, camminerò sulla tua strada Signor.

Dammi la mano voglio restare per sempre insieme a Te!”.

Camminare non vuol dire correre.

L'atto del camminare ti permette di guardare, ti permette di accorgerti, ti consente di sentire e magari anche ascoltare la voce di qualcuno che ti saluta.

Chi cammina, con più facilità può fermarsi a contemplare e magari anche ad aiutare; non è detto che chi cammina abbia una meta ben precisa, dato che il percorso può subire variazioni e tappe che lo spingono a compiere tracciati diversi da quelli previsti.

L'azione del camminare ti consente di fare incontri più o meno piacevoli, più o meno gratificanti. Quando si cammina ci si muove verso qualcuno o qualcosa.

Lo stesso fa il popolo d'Israele nel passo di Esodo che abbiamo ascoltato sente la voce di Dio che attraverso Mosè dice: *“Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino.”* Riprendono il cammino passando in mezzo al Mar Rosso.

Pure Gesù, venendo a conoscenza del fatto che il suo amico Lazzaro *“si fosse addormentato”*, al momento giusto si mette in viaggio. Prima Gesù ha bisogno di prepararsi, perché sa che sta per fare un percorso molto importante che lo porterà a crescere e che farà crescere chi sta accanto a Lui.

CAMMINARE È CRESCERE.

Il primo modo col quale cerchiamo di iniziare a camminare solitamente è a quattro zampe o a gattoni, abbiamo bisogno ancora di tanto sostegno e facciamo fatica ad alzare la testa. Poi il nostro corpo cresce, si rinforza e iniziamo a camminare con i nostri arti inferiori e ci accorgiamo di quanto sia bello camminare eretti: possiamo vedere di fronte a noi il sorriso della mamma, lo sguardo premuroso del papà, la cura e l'attenzione dei nonni... e iniziamo a muoverci ovunque per conoscere.

Quello è il momento della crescita:

FISICA, ogni tanto qualche bernoccolo o livido ci lascia qualche segno per comprendere che quella cosa non vada fatta;

ma anche INTERIORE, scoprire la bellezza della luce del sole, lo stupore del guardarsi allo specchio e accorgersi che siamo un tutt'uno...

Crescere significa anche accettare di sbagliare per non ripetere l'errore.

Crescere vuol dire anche affrontare momenti difficili, momenti di prova, come quello che Gesù sta vivendo quando si rende conto di quanto è duro il distacco per la morte di una persona cara ed infatti piange, si commuove, prega.

Questo è il momento in cui ci accorgiamo che crescere significa comprendere.

CRESCERE È COMPRENDERE.

Cosa siamo chiamati a comprendere?

La grandezza e, nel medesimo istante, la fragilità immensa della nostra vita.

Crescendo, ci accorgiamo di quanto sia bello vivere e vivere in pienezza. Più ci accorgiamo di questa bellezza e più sorge in noi il desiderio di non perdere tempo. Tramutare il nostro vivere in tempo per l'altro, in tempo che diventi sempre più dono. Tuttavia vivendo ci scontriamo con i drammi che la nostra vita racchiude in sé. Drammi che, a volte, si possono trasformare in vicoli ciechi: proviamo a pensare a quello che stiamo vivendo in questo momento.

Per qualcuno di noi è una semplice "reclusione", magari a volte poco sensata, per altri sta significando lotta per vivere,

per altri ancora preoccupazione e sostegno morale e spirituale, perché non riesce a stare vicino al proprio caro che soffre,

per altri ancora rassegnazione, perché non può più ricevere l'affetto da un caro che è tornato in cielo e non l'ha potuto nemmeno salutare o accarezzare.

Stiamo comprendendo quanto sia difficile crescere. Lo stesso hanno provato le sorelle di Lazzaro altrimenti non avrebbero detto in modo deciso a Gesù: *"Se tu fossi stato qui nostro fratello Lazzaro non sarebbe morto!"*.

Alcuni di noi in questo momento stanno vivendo proprio questo, ma di fronte a tale Grido del Cuore Gesù ci domanda:

"Tu credi nella Vita?"

COMPRENDERE AIUTA A CREDERE

Nel momento più alto di ricerca, possiamo scegliere di compiere due strade: o attaccarci follemente alle nostre idee ed entrare in un vortice senza uscita, o

arrenderci alle braccia amorose di chi ci dice: "Non temere! Credi che sono venuto a darti un senso?".

Non è sempre facile accettare questo allargare le mani da parte di Dio, perché significa, a volte, deporre le armi della nostra **ricerca sfrenata** che non sa accettare fino in fondo consigli. Significa mettere da parte il nostro **orgoglio** ed accettare che un **Amore più grande**, che sta per cambiare radicalmente la nostra vita, venga ad abitare dentro di noi e ci trasformi fino in fondo.

Ecco allora che la nostra ricerca razionale, si trasforma sempre più in ricerca teologica, ovvero **desiderio di comprendere sempre più quale sia la sua Volontà**. Vivere la sua Volontà non significa stare con le mani in mano, non significa da seduti attendere che qualcosa avvenga.

Vuol dire **mettersi in cammino** verso la Terra Promessa, **salire** a Gerusalemme e **non avere più paura** di chi "**prima voleva lapidarti**", perché la Luce è con te.

Solo in quel momento **IL CREDERE GENERA VITA**

Ci direbbe Papa Francesco, ma anche il nostro Arcivescovo Mario, che

IL CREDENTE È CONTAGIOSO.

Più contagioso di qualsiasi virus, se in quello che dice, che fa, che vive, testimonia fino in fondo un incontro vero vissuto con Gesù.

Oggi più che mai tutti siamo chiamati ad essere contagiosi, qualcuno in modo scherzoso potrebbe dire che lo siamo già. Sì, è vero.

PROVIAMO A VIVERE QUESTO TEMPO

COME L'OCCASIONE DEL CONTAGIO POSITIVO DEL CREDENTE.

Ci accorgeremo sempre più che non siamo noi ad agire, ma è sempre Lui che agisce e in noi le parole che Paolo ci dice nella lettera agli Efesini diventano sempre più vere:

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede;... Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Camminiamo con Lui verso una Gerusalemme diversa da tutti gli altri anni, attendiamo insieme la Sua Pasqua di Resurrezione e vita.

Di sicuro anche questa volta non ci deluderà!

Al termine di questa riflessione lasciamo un istante di silenzio e preghiera per chi indefessamente e incessantemente sta lottando in questa "battaglia" invisibile agli occhi di molti che si chiama pandemia.

Preghiamo per tutti coloro che sono sul fronte a diverso titolo per aiutare chi sta lottando fortemente tra la vita e la morte, tra la salute e la sofferenza.

Il Signore dia a tutti loro la forza di credere e di affrontare questo momento non con senso di abbandono al vuoto, ma col sostegno di tutti noi che dalle nostre case continuiamo a pregare per loro.

Maria Madre della Salute: prega per noi.

San Rocco: prega per noi.

Preghiamo anche per tutti coloro che hanno concluso in questi giorni il loro percorso terreno e ora contemplano la Luce eterna e preghiamo con le parole dell'Arcivescovo Mario:

**O DIO, PADRE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO,
CHE NELLA TUA GRANDE MISERICORDIA
CI HAI RIGENERATI MEDIANTE LA RISURREZIONE DI GESÙ DAI MORTI
A UNA SPERANZA VIVA, ASCOLTA LA PREGHIERA CHE RIVOLGIAMO A TE
PER TUTTI I NOSTRI CARI CHE HANNO LASCIATO QUESTO MONDO:
APRI LE BRACCIA DELLA TUA MISERICORDIA A QUANTI SONO SPIRATI PER L'EPIDEMIA, LONTANO
DAL CONFORTO DEI SACRAMENTI E DALL'AFFETTO DEI LORO CARI, E RICEVILI NELL'ASSEMBLEA
GLORIOSA DELLA SANTA GERUSALEMME.
CONSOLA QUANTI PATISCONO IL DOLORE DI QUESTO DISTACCO O VIVONO L'ANGOSCIA PERCHÉ
NON HANNO POTUTO STARE VICINI AI FAMILIARI PER UN ULTIMO SALUTO.
CONFORTA TUTTI CON LA CERTEZZA
CHE I MORTI VIVONO IN TE E SARANNO UN GIORNO PARTECIPARE
DELLA VITTORIA PASQUALE DEL TUO FIGLIO.
TU CHE SUL CAMMINO DELLA CHIESA
HAI POSTO QUALE SEGNO LUMINOSO LA BEATA VERGINE MARIA,
PER SUA INTERCESSIONE SOSTIENI LA NOSTRA FEDE,
BENEDICI PARTICOLARMENTE COLORO CHE, A RISCHIO DELLA VITA,
SI METTONO AL SERVIZIO DEI MALATI,
PERCHÉ NESSUN OSTACOLO CI FACCIAMO DEVIARE
DALLA STRADA CHE PORTA A TE, CHE SEI LA GIOIA SENZA FINE.
PER CRISTO NOSTRO SIGNORE. AMEN.**

**PROVIAMO A VIVERE QUESTO TEMPO
COME L'OCCASIONE DEL CONTAGIO POSITIVO DEL CREDENTE.**

Come? Provo a darti qualche suggerimento:

- stanno aumentando in questi giorni le **occasioni di preghiera comunitarie via TV, Radio, Social Network**, non sottovalutare questi momenti, certo non è lo stesso, ma sono occasioni per stare con Lui;
- usiamo il telefono per inviarti un mondo di messaggi: **mandiamo un messaggio di luce** a qualcuno che sappiamo essere in sofferenza, o meglio ancora **scegliamo di telefonare a qualcuno che ha bisogno** di sentire una voce amica, **rappacificiamo le nostre relazioni**.
- **Coltiviamo il desiderio di azioni buone**: se possiamo mettiamoci a disposizione di quei nostri vicini che non possono compiere azioni fondamentali per il vivere (la spesa, comprare i farmaci...);
- Se siamo avvezzi a scrivere riflessioni o messaggi sui social network non incrementiamo il panico, l'ansia, le perplessità, sono già sempre molte, piuttosto **scriviamo messaggi di speranza**, non per essere irenici, ma per essere frutti di speranza per chi legge che ha bisogno di voci rasserenanti.

Questi sono alcuni esempi ma potremmo avere moltissime altre idee:

**solo così il credere genera vita,
germoglia speranza, sprigiona misericordia.**